

MEMORIA

L'ottavo volume de *La nuova giuridica* conclude il percorso, inaugurato con la precedente pubblicazione, dedicato alla riflessione attorno a due concetti di preminente rilievo storico-filosofico quali la *Verità* e la *Memoria*.

Il diritto è per sua natura una pratica temporale, all'interno della quale alla memoria è riservato un posto speciale che informa la stessa normatività giuridica. Come il Giano Bifronte, il diritto opera nel presente ma è costantemente e contemporaneamente orientato al passato, per un verso, e al futuro, per un altro. Per dirla con Luhmann, il diritto si muove «all'indietro nel futuro» nel tentativo di fronteggiare la complessità sociale mediante risposte istituzionali che concorrono, in ultima istanza, ai processi di elaborazione e rielaborazione delle memorie collettive. Le intersezioni tra memoria e diritto si manifestano in una pluralità di ambiti. Esse emergono, anzitutto, nella legislazione, che incorpora esperienze storiche traducendole in precetti normativi; nella giurisprudenza, che ricerca una continuità interpretativa attraverso la riaffermazione e il consolidamento dei precedenti; nonché, in modo particolarmente significativo, nei processi di giustizia transizionale, volti a confrontarsi con traumatiche eredità storiche. In ciascuna di queste dimensioni, il diritto è chiamato a selezionare, organizzare e attribuire significato al passato, contribuendo così alla produzione – o alla cristallizzazione – di una memoria condivisa.

Interrogarsi sul rapporto tra memoria e diritto significa, in buona sostanza, riflettere sulla funzione stessa della normatività: il diritto non serve soltanto a regolare i comportamenti dei consociati ma contribuisce anche alla costruzione del tempo e dello spazio sociale definendo ciò che una comunità decide di ricordare e di dimenticare.

Aprire il volume uno scritto di Aldo Travi il quale, ricordando che di memoria – in quanto testo – si parla in ogni «ordine processuale», si occupa di indagare le sue corrette modalità di redazione affinché «risulti funzionale all'obiettivo generale al quale è indirizzata nel processo».

Emanuele Stolfi dedica il suo contributo ai diversi modi in cui il giurista si relaziona con il passato, esplorando in tal modo il significato che, nel campo della teoria e della storia del diritto, assumono i concetti di memoria, di identità e di tradizione.

Mirko Altimari, invece, si sofferma sul fenomeno dell'esclusione dal lavoro degli ebrei italiani durante il periodo fascista analizzando criticamente i meccanismi introdotti dalle leggi razziali del 1938 e le misure riparatorie adottate nel dopoguerra.

Marco Cecchi declina il tema della memoria in relazione al casellario giudiziale ed alle sue conseguenze sociali segnalando, da un parte, la rilevanza di questo strumento ai fini del controllo sociale ma anche, dall'altra, i potenziali rischi di lesione dei diritti e delle libertà fondamentali per chi vi viene iscritto.

Nella sezione destinata alle riflessioni dei dottorandi e degli studenti troviamo il contributo di Lorenzo Tombelli che riflette sul complesso rapporto tra la tutela della memoria storica ed il diritto penale, con riguardo speciale al valore costituzionale dell'antifascismo. Margherita Compagnucci, invece, affronta il tema del parto anonimo e del difficile intreccio dei diritti all'anonimato della madre ed alla conoscenza delle proprie origini del figlio.

Nella sezione "Spazio aperto", Giorgos Askitas propone un'originale lettura in chiave teatrale del contesto giuridico e memoriale post-jugoslavo, avvalendosi dei personaggi della pièce "Gli spettri" di Henrik Ibsen quali strumenti ermeneutici attraverso cui analizzare le risposte, tanto nazionali quanto internazionali, a quella complessa e drammatica esperienza storica. Edoardo Giuliani ripercorre la riflessione sul concetto di legalità, in particolare di legalità costituzionale, di Piero Calamandrei attraverso la lettura degli atti processuali del processo Dolci e delle opere del giurista fiorentino.

In chiusura del presente volume, siamo lieti di pubblicare alcuni degli interventi tenuti all'incontro di presentazione e discussione dell'opera qui introdotta che nel maggio 2025 ha visto un'ampia e qualificata partecipazione della comunità giuridica fiorentina. Nella sezione che raccoglie gli atti degli *Incontri de La Nuova Giuridica*, Matteo Frau ricostruisce il concetto di democrazia militante elaborato da Karl Loewenstein, come tecnica di sovversione delle democrazie, in risposta al fascismo. Marco Rizzuti riflette, invece, sulla categoria giuridica del diritto all'oblio – inteso come diritto alla non conservazione ed alla cancellazione di informazioni relative al passato – di centrale attualità nell'epoca della nuove tecnologie.

Duccio Bongiovanni
Natalia Cecconi
Ginevra Detti
Federico Fidanza
Davide Graziuso
Marco Guglielmini
Giulia Lari

Lapo Montelatici
Giacomo Sequi
Francesco Maria Simoncini
Lorenzo Tazzini